

La Parola di Dio edifica la comunità cristiana

Pregiera iniziale (*tutti insieme*):

Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua Parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore. Egli, che vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Canone di invocazione allo Spirito Santo: Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

1. **Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dal Vangelo secondo Giovanni 4, 5 - 42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero» Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù:

«Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Alcuni spunti per una lettura attenta: proviamo a rileggere più volte il brano, avendo una particolare attenzione ai verbi (“le azioni del testo”, guardando anche il tempo verbale), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”** (andando a vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo una parte del brano), oppure soffermandoci su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano.

Queste piccole attenzioni di lettura ci aiutano ad entrare in preghiera, aprendo il cuore a quanto lo Spirito Santo vuol donarci.

Proviamo a combattere la tentazione del leggere subito la meditazione, restando su quanto la Parola di Dio ci vuol dire per poter pregare la Parola di Dio.

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Una storia in 7 scene

- *1° scena-il pozzo e un Dio che ha sete:* il pozzo è il luogo degli incontri, Gesù ha sete: un bisogno che rivela l'umanità di un Dio che desidera entrare in relazione, che si lascia incontrare, che cerca un incontro... un Dio che seduce (il pozzo è il luogo degli incontri amorosi)
- *2° scena-tu chi sei e un Dio che entra in dialogo:* la donna che si sente chiamata da un uomo si mostra timorosa (è ferita nelle sue relazioni), e sposta il discorso su una questione spinosa (“è scontrosa”): la questione della differenza tra Giudei e Samaritani. Gesù entra in dialogo con la donna e porta la questione sul desiderio che tutti abbiamo: una vita piena, vera. Questo risveglia il desiderio della donna, che passa dallo scontro alla domanda

(come fai?) e poi all'incontro ("dammi quest'acqua"): è la strategia della seduzione, che avvicina e crea un desiderio che ti porta a scoprire l'altro.

- *3° scena-il marito e le relazioni ferite*: Cristo cambia tema e scopre la ferita della donna, le sue relazioni ferite. Ogni nostra ferita è una ferita relazionale, una ferita nell'amore: e per affrontare queste ferite viviamo di piccoli espedienti, di piccoli accontentamenti, di amori possessivi. Qui scatta per la donna l'incontro con Cristo, con l'amore che si fa carne. Ma la donna non ha ancora capito il vero rapporto con Dio: pensa che sia una questione di luoghi, di monti. Cristo invece rivela sé stesso: Dio è una persona, è l'incontro con un uomo che ci dà vita.
- *4° scena-la donna se ne va e arrivano i discepoli*: la donna ha incontrato l'amore, lascia lì la sua brocca (la sua sete è estinta) e va al villaggio ad annunciare l'amore che ha incontrato. I discepoli arrivano... e non comprendono: né la presenza della donna, né l'assenza di fame da parte di Gesù. È la stessa incomprendimento della donna: non riescono a vedere oltre il visibile.
- *5° scena-la questione del cibo*: il cibo è l'immagine di ciò che ci nutre. Cristo sa che "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" e sa che il cibo che sazia la vita è quello che viene dal Padre. Ecco che questo si realizza: i samaritani vanno a Lui per opera della donna, che ha conosciuto l'amore di Dio. Si realizza così la profezia sulla mietitura: i discepoli raccolgono quanto Dio ha operato attraverso Cristo. E così avviene nella nostra vita: ci sono tempi per mietere e tempi per raccogliere, ma tutto questo è fatto ad opera e ad immagine dell'amore, ad immagine di Dio
- *6° scena-la fede dei samaritani e le parole sulla donna*: la donna ha indicato il Cristo, il Cristo ha confermato la fede dei samaritani. Questa è l'opera di Dio: ci chiama ad annunciare la sua presenza, che sazia la nostra fame e sete di Dio, ma è Cristo il vero cibo ed è Cristo l'acqua viva. Per questo alla donna vengono rivolte quelle parole, che ci sembrano dure (ma non lo sono): noi non crediamo per le parole di qualcuno, ma perché qualcuno ci ha accompagnato a Cristo (è questo il senso del "siamo servi inutili: abbiamo fatto quello che dovevamo fare"). Alla donna è data la possibilità di camminare, di mantenere saldo quel rapporto con Cristo senza possederlo (come per la Maddalena "non mi trattenero"). Questo è la dimensione che fa passare dalla seduzione all'amore: la seduzione può diventare possesso, ma diventa amore quando apre alla libertà, che supera le logiche del possesso e diventa appartenenza viva e vera, diventa adesione ad una persona senza possederla, senza soffocarla, senza rinchiuderla in appartenenze tossiche.

Per la preghiera personale e la condivisione in piccoli gruppi

- Sento mie la "fame" e la "sete" di Dio? Cosa mi nutre?
- Come sento che si è rivelato a me Cristo, vero Dio e vero uomo?

Tempo di condivisione in piccoli gruppi a partire dalle tre domande

Preghiera nel piccolo gruppo prima di iniziare la condivisione

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico, fonte d'eterno amore. Amen.

Nel tempo della condivisione, proviamo ad attuare il metodo del cammino sinodale:

- un primo giro di condivisioni personali (senza interventi o commenti a quanto detto dagli altri),

- un secondo giro di risonanza a partire da quanto detto dagli altri,

- un terzo giro che produca una frase di sintesi.

Per aiutarci nell'ascolto reciproco, portiamo nel cuore quanto condiviso dagli altri, nell'incontro tra la Parola di Dio e la vita di ciascuno senza interromperci o commentare quanto detto dagli altri

Terminata la condivisione, si recita nel gruppetto il Padre nostro e l'orazione conclusiva

O Gesù salvatore, luce vera del mondo,
accogli le primizie della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede, la speranza, l'amore;
dona pace e concordia e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime la durezza dei cuori,
accendi il desiderio della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo, speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.